

Comunicato stampa

Il Centro di ascolto di Carpi Alessandro Gibertoni, resp. Porta Aperta Carpi

Le persone che, nel corso del 2009, si sono rivolte almeno una volta al Centro di Ascolto sono state **954**, contro le 787 dell'anno precedente. Un incremento del **21%**, ma soprattutto il numero più elevato di passaggi da quando esiste il Cda di Porta Aperta (1988).

Basterebbe questo a fotografare cosa ha rappresentato il 2009 per tante famiglie, ma altri indicatori testimoniano in modo più capillare "l'annus horribilis" appena conclusosi:

- I colloqui complessivi salgono da 3.270 a **4.019** (+23%), con una media giornaliera di 20 ascolti nei 197 giorni di apertura.
- Gli aiuti alimentari, per mezzo di pacchi viveri, passano da 4.854 a **6.743**, con un incremento del 39% rispetto al 2008.
- Le famiglie assistite dai programmi alimentari sono **794** (mentre nel 2008 erano state 600), "abbracciando" mensilmente circa 2.500 persone.

Sono dati eloquenti che, paragonati a cinque anni fa, vedono l'incremento di un terzo dei passaggi, il raddoppio dei colloqui, il triplo dei pacchi viveri distribuiti!

L'aumento dei bisogni manifestati ha indotto il Centro a potenziare le risorse umane ed economiche a disposizione, in modo da non dequalificare l'operato. In particolare, l'incremento dei volontari addetti alla distribuzione alimenti e la presenza dei ragazzi/e del Servizio Civile sono risultati fondamentali per rendere accogliente e funzionale il Cda.

La maggior parte dei nuclei familiari sono, da sempre, di **cittadinanza straniera (69%)**, in leggero aumento se confrontato con l'anno scorso (66%). Marocco (152), Tunisia (84), Moldavia (53), Pakistan (51), Ucraina (50) e Romania (48) i Paesi più rappresentati. Tra gli italiani, nei nuovi arrivi al Cda, è sempre molto numerosa la compagine campana (57 su 122 nuclei complessivi). Il perdurare della crisi dell'edilizia ha esteso a nuove famiglie lo stato di necessità, in un settore da sempre bacino di assorbimento per i lavoratori del sud.

Delle **429** persone salite al Cda, **ben 287** (66%) erano alla ricerca di un lavoro. La forte crisi economica ha mietuto anche nel nostro distretto (1.300

disoccupati in più rispetto al 2008) gettando nello sconforto molte famiglie. Il nostro servizio di ricerca ed orientamento al lavoro, sempre attivo due volte alla settimana, è risultato alquanto richiesto: ben **500** sono stati gli appuntamenti fissati e **297** quelli effettivamente svolti. La diminuzione delle offerte di lavoro, però, ha contribuito a rendere ancor più problematico il raggiungimento di risultati tangibili.

Purtroppo segnaliamo anche una certa diminuzione delle richieste per assistenti alla persona (le cosiddette badanti). E' probabile che a questa tendenza contribuisca più di una ragione, non ultima il fatto che la crisi ha "liberato" risorse umane, all'interno della stessa famiglia, poi dirottate al sostegno dell'anziano.

Il tema abitativo, nel corso del 2009, si è manifestato in tutta la sua drammaticità; a ben vedere le nostre risorse si sono concentrate, visto l'alto numero di sfratti, a trovare soluzioni d'emergenza, piuttosto che a reperire alloggi alternativi a prezzi più ragionevoli.

E' sintomatico il fatto, ormai noto, che sono sempre più in aumento le condivisioni di alloggi tra più nuclei familiari, proprio perché le scarse risorse economiche a disposizione non permettono alternative. Malgrado l'assegnazione di qualche alloggio in più, da parte dell'Ente pubblico, rimane quasi del tutto inevasa la disponibilità di abitazioni a basso prezzo. L'impressione è che il paradosso di oggi (migliaia di alloggi vuoti e sfitti) sia il frutto della poca lungimiranza di ieri.